

Gli appuntamenti del mese di gennaio 2023

GENNAIO 2023

Mese della Pace

- 01 Domenica. **Solennità di Maria SS. Madre di Dio**
Festa dell'Icona della Madre di Dio della nostra parrocchia
La famiglia è il luogo dove si costruisce la chiesa, "la chiesa nelle case". Riunirsi in famiglia è come riunirsi in chiesa. Pertanto invitiamo tutte le famiglie ad accendere una **candela davanti all'icona della Madre di Dio** ritirata in chiesa e a leggere la benedizione della bibbia (Numeri 6,22-27), o prima dei pasti o in un altro momento.
S. Messa ORE 18.30
Giornata di preghiera per la pace
- 06 Venerdì. **Solennità dell'Epifania di N.S.G.C.** Messe ore 10,30 e 18,30
Primo venerdì del mese di adorazione e riparazione al Cuore di Gesù.
- 07 **Primo sabato del mese di riparazione e amore al Cuore Immacolato**
- 08 Domenica. **Festa del Battesimo di N.S. Gesù Cristo.**
Oggi facciamo **memoria del nostro Battesimo** rinnovando gli impegni battesimali e **venendo in processione al battistero** cantando le litanie dei santi
- 10 Martedì. **Riprende il catechismo**
- 13 Venerdì. **Preghiera mensile alla Madonna di Fatima ore 16.**
- 17 Martedì. **Sant'Antonio Abate:** Inizio del **novenario di preghiera per l'unità dei cristiani** che terminerà il 25 gennaio, festa della conversione di S. Paolo.
Il 17 si prega per l'illuminazione del popolo di Israele ore 17.00 in cappella.
S. Messa seguita dalla **benedizione del pane e del vino** che condivideremo.
Nel Campetto dopo la Messa ci saranno la benedizione del **"Fucarazzo"** e quella **degli animali.**
- 20 Venerdì. **Catechismo 1° Anno:** incontro coi genitori per spiegare **la Festa della Candelora (Memoria del Battesimo)**
- 21 Sabato. **3° Ritiro parrocchiale ore 16**
Benedizione dei **lettori** e consegna della **Parola di Dio**
- 23 Lunedì. **Preghiera mensile a p. Pio ore 16**
- 25 Mercoledì. **Conversione di S. Paolo.**
Conclusione del novenario di preghiera ecumenica.
- 27 Venerdì. **Giornata della Memoria. SHOA**
Commemorazione per le vittime della Shoa e dei "giusti" che hanno salvato gli ebrei, in particolare Giorgio Perlasca e mons. Gennaro Verolino di Aversa e Giovanni Palatucci di Montella.
- 31 Martedì. **Memoria di S. Ciro.**
Preparazione Tu Be Shevat (Capodanno dell'albero)

Strada Facendo

Anno 25 numero 1 Periodico della Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo - Napoli - 01/01/2023

www.santipietroepaolo.net

Il pastorello "portafortuna"

Conoscete la mia passione per il presepe tradizionale napoletano. È un mondo, quello del presepe, che non finisce mai di stupirmi. Quest'anno, leggendo il libro di un noto storico, Marino Niola, dal titolo: "Il presepe", ho fatto la scoperta di un nuovo pastore. Nuovo per me, ma antico come gli altri. **El cagòn del belén** (il cagone del presepe). Parlare di questo pastorello del presepe sembrerebbe poco riverente, quasi

blasfemo. È come rompere quel clima di sacralità che avvolge tutta la scena mistica ed angelica della natività. Eppure, nel momento in cui usciamo dalla lettura del vangelo ed entriamo nel presepe per la porta del sogno di Benino, ci imbattiamo inevitabilmente in un mondo onirico fatto di simboli. E allora il "cagòn del belén" manifesta tutto il suo significato. Partiamo dai numeri della tombola che si sposano come

un connubio indissolubile coi nostri sogni e ci aiutano a decifrarli. Secondo la "smorfia" napoletana ci sono vari significati legati alla "merda". Per esempio, quando si sogna di *calpestare la merda*, sulla tombola fa 21 e il significato è: inaspettata fortuna. Mentre se sogni di fare *una grande cagata* sta a significare "speranze e ideali" e il numero di riferimento è 26. Se poi si sogna solamente *la merda* è un segno di *buona fortuna legato ai soldi*, allora il numero è 53. Infine, c'è il numero 71, ma che non ha nulla a che vedere col nostro "cagone" in quanto nella tombola napoletana 71 è *l'omm e merde* cioè un uomo senza valore, ma significa pure, *o merdajuolo*, che era colui che un tempo raccoglieva gli escrementi umani che servivano per concimare.

Ma il "cagone" è tutto un'altra cosa. Non va confuso con questi significati dispregiativi. Sul presepe napoletano il "cagone" è rappresentato come un uomo intento ad espletare i propri bisogni corporali, incurante del prodigio della incarnazione. Un bisogno non solo umano, ma che accomuna tutti gli esseri viventi. Questo pastore è presente sul presepe, pensate, dal tempo della dominazione spagnola. È proprio dalla Spagna che proviene

questo pastore che in maniera paradossale, ma allo stesso tempo fin troppo reale, vuole raccontare la realtà dell'incarnazione. Infatti, il presepe napoletano è uno squarcio sui vicoli affollati e pieni di vita della Napoli antica e di quella di oggi. Vicoli affollati da gente distratta, intenta in mille faccende, mentre i venditori, dietro decine di bancarelle, vendono di tutto; dove s'intrecciano e si fondono come in un unico

suono, quasi una eco di mare, i pettegolezzi delle comari, con quelle delle lavandaie e dei venditori e mentre il cagòn espleta i suoi bisogni, un po' appartato Il presepe è uno squarcio sulla vita reale dove fa irruzione l'evento salvifico. Infine, anche gli artisti a teatro per augurarsi un gran successo gridano: "merda!, merda!, merda!" Sapete perché? Quando a teatro si andava in cavallo e carrozza, avere tanta merda di cavallo fuori al teatro era un buon segno. Significava allo stesso tempo che il teatro era pieno e che erano tutti aristocratici che potevano permettersi di pagare il biglietto più costoso. Dunque si deduce che nella simbologia la merda è segno di benedizione e di abbandona, dunque come non associare questo alla nascita del Salvatore?



La luce che ho ricevuto questo Natale

In questo tempo di preparazione per il Natale, mi sono rimaste nel cuore alcune parole. Innanzitutto, mi ha molto scosso interiormente questo messaggio del Cardinale Lustiger, in riferimento al Vangelo della Veglia di Natale: "Queste parole sono per voi! Ascoltatele! Non riteniate di conoscerne già il significato; fate invece silenzio davanti al Dio che tace, e accettate che Egli vi dica qualcosa di mai udito prima d'ora. Chiudete gli occhi per vedere una luce diversa. Accettate che essa vi riveli ciò che non avete mai visto". Poi, c'è un esercizio, che ho condiviso con voi anche sui social in questi giorni. È un esercizio, la cui origine risale a S. Ignazio di Loyola. Se non l'avete fatto ancora, fatelo, perché lo Spirito Santo può parlare molto attraverso queste immagini. Noi l'abbiamo interpretato così: stiamo davanti al presepe e, **attraverso il sogno di Benino, entriamo in esso. Diventiamo parte del luogo e diventiamo un personaggio.**

Vi voglio raccontare cosa è venuto dal mio esercizio e da ciò che lo Spirito Santo mi ha suggerito alla veglia di Natale. Io sono entrata particolarmente in **due personaggi** del presepe o loro sono entrati in me, vedete un po' voi. Il ministero degli angeli, il primo pastore che mi ha parlato, sul presepe profetizza la comunione che Gesù ha realizzato nel giorno della sua ascensione aprendoci le porte del Santo dei Santi. Essi cantano, danzano, illuminano fanno tutto ciò che, da sempre, hanno fatto nel Regno del Padre. Inaugurano, però, una comunione nuova, preziosissima per noi, perché il Santo dei Santi quella notte del 25 dicembre di 2022 anni fa, stava sia in Dio sia a Betlemme, nella stalla. La splendida opera dell'abate Perrucci e del popolo napoletano, la "Cantata dei Pastori" fa dire al diavolo una cosa fortissima che mostra la potenza e l'immensità incomprensibile di questo atto di comunione: **"Come! Per redimere un po' di polvere... si fa Uomo un Dio!"**

La comunione non riguarda solo i Regni, ma anche le persone. Il presepe napoletano ce lo fa vedere bene. Esso mostra che, da quel giorno, si inaugura una relazione possibile e reale, non esoterica, con chi non c'è più. **Sul presepe, ci sono i morti e i vivi.** Il pastore più eloquente rispetto a questa simbologia è **il mendicante, l'anima pezzentella.** C'è poi tutta una simbologia che rappresenta la comunione tra i due mondi: la farina, che rappresenta il pallore della morte, **i carabiniere** che rappresentano gli angeli a guardia del regno dei morti, le **erbe magiche** che tengono lontani dal presepe gli spiriti cattivi. Infine, ci sono le statuine delle anime purganti che dall'epifania a Natale proteggono la sacralità del luogo di incontro tra Dio e l'uomo. Il terzo aspetto della comunione è la comunione tra gli uomini. Ve ne voglio parlare attraverso un personaggio che amo molto è che è il personaggio che io ho vissuto intensamente quest'anno nel presepe. Mi riferisco a **Stefania.**

Tante sono le tradizioni e le leggende che la riguardano, metto insieme quelle che mi hanno parlato di più. **Stefania, è una ragazza non sposata,** che voleva vedere il Bambino, voleva porgergli omaggi e tenerezza. Le regole religiose del tempo vietavano ad una donna non sposata di avvicinarsi alla puerpera. Stefania, proprio come me, è allergica a tutti i "non puoi". Decide quindi, di mettere tra delle fasce un sasso e di presentarsi alla grotta per la sua adorazione, fingendosi madre. Entra, si inginocchia, dona il suo amore a Gesù e...quella pietra diventa un bimbo vero, Stefano, il primo servitore del Signore che darà la vita per lui e come lui. Quanti "non puoi" dovuti alle nostre regole impediscono alle persone di amare e servire Gesù e quindi interrompono, spezzano il carisma di comunione della chiesa? La redenzione del Signore non prevede persone che non possono accedere a lui, perché la sua salvezza è per tutti! Incontriamoci tutti lì: Dio, angeli, uomini, defunti, elementi della natura e della storia: il presepe, soprattutto il nostro presepe, quello napoletano, ha qualcosa da "mettere in comunione" per tutti. Maranathà, vieni Signore Gesù!

Tommasina

In breve dalla parrocchia

Patto educativo

Il nostro vescovo ha lanciato l'iniziativa del "Patto Educativo" per Napoli. È una bella e lungimirante intuizione del nostro vescovo per promuovere, soprattutto nelle periferie dove maggiormente si risente dell'abbandono e delle disattenzioni istituzionali, una rete di solidarietà e di collaborazione tra diversi soggetti impegnati per la promozione sociale e culturale dei nostri giovani. Abbiamo iniziato a fare i primi tre incontri "conoscitivi" nella parrocchia di S. Francesco e S. Chiara al "Lotto Zero" con l'intento di capire quali e quante sono le realtà impegnate nel recupero sociale e culturale sul nostro territorio di Ponticelli. Per il momento stiamo conoscendo le tante realtà associative che operano su Ponticelli e che sono concentrate, in larga parte, nel centro "Ciro Colonna". Ci siamo resi conto che Ponticelli ha tantissime associazioni, tra volontari e cooperative, ma manca una rete di comunicazione e di collaborazione che ci aiuti nel comune lavoro di promozione sociale del territorio. Per il momento ci stiamo conoscendo e confrontando su come dovrà essere questo tavolo di lavoro e quali obiettivi si debba prefiggere. ma è bello aver cominciato.

Statistiche

	2022	2021
Battesimi	173	169
Comunioni	53	59
Cresime	24	33
Matrimoni	29	34
Defunti	53	63

Dai dati dei sacramenti si legge una chiara decrescita dei sacramenti. A parte i battesimi, ma l'incremento è dovuto in larga parte, da quelle famiglie che vengono da fuori parrocchia. Il minor numero dei morti è dovuto alla fine dell'emergenza Covid che ha fatto strage. Il dato dei matrimoni ci conferma l'andamento generale delle giovani coppie che temono i rapporti ufficiali e "per sempre". Oggi sono tantissime le modalità per stare insieme, segno di una evoluzione oltre che di una crisi della famiglia istituzionale.

Festa di Natale all'IPIA Sannino

Con immenso piacere ho accolto l'invito che quest'anno mi è venuto dagli insegnanti e dalla presidente dell'IPIA Sannino, di tenere una spiegazione sul presepe tradizionale napoletano agli studenti ma anche agli insegnanti e alcuni rappresentanti di genitori degli studenti. Per me è sempre una gioia incontrare le scuole perché è un mondo dove s'imparano sempre cose nuove e io ne esco arricchito. Il momento è stato organizzato molto bene. Infatti, dopo un canto natalizio, ho spiegato per sommi capi il significato del presepe, servendomi di diapositive. Subito dopo c'è stato il canto tradizionale di S. Alfonso "Quanne nascette o ninno a Betlemme", sceneggiato in abiti cuciti dalla sezione "sartoria" della scuola. Oltre la scena della natività c'erano pure tanti altri pastori tutti ben vestiti. Si è poi passati allo sketch sull'Annunciazione del mai dimenticato Massimo Troisi. Devo dire che anche qui gli attori sono stati proprio bravi. Dopo i ringraziamenti, la scuola ha voluto donare alla nostra Caritas parrocchiale quanto aveva raccolto con la vendita dei biscotti fatti dalla sezione pasticceria della scuola, 386€ e anche tutti gli altri biscotti invenduti. Voglio ringraziare la Presidente, gli insegnanti e gli studenti per avermi donato questa opportunità, ma anche per avere toccato con mano quanta passione ed impegno venga profuso dalla scuola tutta per recuperare e promuovere i nostri giovani. Grazie di cuore.

Feste bibliche

Le ultime due feste bibliche che abbiamo celebrato, sono state particolarmente partecipate dalla comunità e questo ci fa un immenso piacere. Dopo lo stop per il Covid, riprendere non è stato facile. Ma devo registrare con soddisfazione che se da una parte il Covid ha allontanato tanta gente dalla frequenza, ora, invece, si registra una sete di spiritualità e di vita comunitaria. L'inizio del nuovo anno liturgico l'abbiamo vissuto nel segno della liturgia penitenziale ispirata alla festa di RoshHaShanna (capodanno), suonando lo Shofar, il corno d'ariete. Mentre gli auguri di natale ce li siamo scambiati con la festa della Luce Hannukha, accendendo le otto lampade della Hanukia alla lampada "serva" Shmash.